

sentono dei contatti avuti dal GHERARDELLI in Roma coll'Istituto Nazionale di Alta Matematica e dell'influenza esercitata su di Lui da FRANCESCO SEVERI.

Senza dire d'ogni singolo lavoro, si può qui ricordare come fra i primi prevalgano quelli più o meno direttamente riflettenti l'appartenenza di curve algebriche a complessi lineari di rette, mentre i più recenti sono principalmente rivolti alle « serie di equivalenza » su curve algebriche riducibili, ai « modelli minimi » della varietà degli elementi differenziali del secondo ordine nel piano o di quella delle faccette iperpiane, al sistema jacobiano di un sistema lineare ∞^3 di curve algebriche sopra una superficie algebrica, infine alla caratterizzazione delle curve algebriche spaziali intersezioni complete di due o di tre superficie algebriche.

Poichè il GHERARDELLI prima di stendere un lavoro, lo meditava senza quasi prendere appunto scritto, così qualche ricerca ulteriore, da Lui negli ultimi tempi ideata, andrà purtroppo fatalmente perduta.

Ma non andrà perduto il ricordo di Lui fra gli studiosi di Matematiche. Sia questo di qualche conforto ai familiari, che Egli, figliuolo, marito, padre esemplare amò di fortissimo amore, fortemente ricambiato.

L. BRUSOTTI

Annibale Comessatti

(1886-1945)

Il mio primo ricordo di Lui si associa a quello della mia primavera universitaria, dei begli anni di Padova, quando ebbi l'onore di esser là collega di GIUSEPPE VERONESE, di GREGORIO RICCI CURBASTRO e di TULLIO LEVI CIVITA, i quali furono, con me, Maestri di ANNIBALE COMESSATTI.

Egli si laureò nel 1908 con un lavoro sulle curve algebriche doppie; che attestava già, a 22 anni, la cultura, la maturità e la potenzialità del Suo intelletto.

Da allora questo mio diletto discepolo ⁽¹⁾, visse vicino a me, come assistente, fino al 1920, allorchè divenne professore straordinario di Analisi algebrica e geometria analitica nell'Università di Cagliari: donde, dopo il mio trasferimento a Roma, ritornò a Padova nel 1922 come straordinario di Geometria descrittiva. Ordinario ivi nel 1924, passò alla Cattedra di Geometria analitica e proiettiva. Nella stessa Università insegnò per incarico Matematiche complementari e Geometria superiore. I suoi dotti insegnamenti furon ricercati anche dalle Università di Ferrara e di Bologna, e in quest'ultima professò altresì l'Analisi superiore.

L'opera scientifica di ANNIBALE COMESSATTI appartiene in modo prevalente alla Geometria algebrica e si volge sempre a problemi importanti, veduti ognora sotto luce personale, con la ricerca nel profondo di vincoli e di rapporti a prima giunta imprevedibili.

Geometria sopra una curva o superficie o varietà algebrica, sia nell'indirizzo classico, come nelle più moderne direzioni; connessioni luminose tra

(1) Il secondo in ordine di tempo. Il primo fu RUGGIERO TORELLI, spentosi immaturamente al fronte nel 1915 durante la precedente guerra mondiale. Anche di Lui ebbi l'amarezza di dover tessere l'elogio postumo.

funzioni algebriche e funzioni automorfe; apporti pregevoli alla teoria delle funzioni abeliane; fondamentali proprietà delle falde reali delle superficie algebriche, son gli argomenti della maggior parte de' Suoi lavori originali.

Nella geometria sopra una curva da segnalarsi anzitutto i p caratteri geometrici d'una serie algebrica ∞^1 sopra una curva di genere p (1913) che potrebbero chiamarsi caratteri di CASTELNUOVO-COMESSATI (al primo essendo stato dato da quell'Autore). Lo stesso CASTELNUOVO li interpretò (1921) nel campo delle funzioni abeliane e concluse che « essi forniscono effettivamente i caratteri più importanti d'una serie algebrica... coi quali converrà ormai esprimere tutti gli altri ».

Da ricordarsi altresì nella geometria sulle curve (la brevità dello spazio mi costringe al richiamo delle sole cose notevolissime!) la completa soluzione (1930) del problema del massimo periodo di una trasformazione birazionale, con almeno un punto unito di una curva in sè, mediante il geniale passaggio, con le funzioni fuchsiane, alle rotazioni del piano iperbolico e la costruzione (1937) di tutte le curve possedenti involuzioni semplici senza coincidenze.

Centro delle belle ricerche sulle funzioni automorfe (1929-31) è il teorema kleiniano di diramazione (condizione perché una variabile uniformizzante per un'involuzione sopra una curva, sia uniformizzante anche per questa). Molto interessanti a tal proposito il concetto di curva di GALOIS e le applicazioni alle equazioni differenziali fuchsiane (1929).

Nella teoria delle funzioni abeliane si debbono ricordare: l'introduzione degli *indici di singolarità a più dimensioni* d'una matrice di RIEMANN (1934); i complementi essenziali alla conoscenza delle varietà abeliane reali (1925-26); la scoperta (1936) dell'indice di simmetria d'una matrice riemanniana da aggiungersi ai caratteri assegnati da SCORZA; e la difficile soluzione dei problemi di esistenza relativi.

Nella geometria sulle superficie: la determinazione dei piani tripli ciclici irregolari (1911) e delle superficie multiple cicliche (1930) (delle quali DE FRANCHIS aveva precedentemente assegnati i tipi in assenza di punti di diramazione); la completa classificazione (1919-22) delle superficie irregolari i cui caratteri soddisfanno alla disuguaglianza di CASTELNUOVO; la scoperta (1932) di un fondamentale significato della serie d'equivalenza da me introdotta sulle superficie.

Infine i risultati sulle superficie algebriche dal punto di vista reale (esposti in una serie di lavori dal 1911 al 1943), appartenenti ad un campo dove non si posseggono finora altre conoscenze di tanto ampia portata, debbono classificarsi fra le conquiste permanenti e più elevate della geometria italiana.

L'eliminazione nelle relazioni da Lui trovate di taluni caratteri aritmetici (p. es. il numero base reale), che non sembrano a priori indispensabili, non la credo possibile, perchè la loro presenza risponde alla natura del problema. Son insomma, a mio avviso, relazioni definitive cui forse in seguito se ne potranno aggiungere altre congeneri.

Tralasciando minori ricerche, pur sempre interessanti, come quelle dirette alla ricostruzione geometrica della teoria delle forme binarie, non posso omettere una parola di omaggio alle preclare doti critiche, di chiarezza e di finitezza espositiva, che erano ammirate dai Suoi scolari e che rifulgono nei Suoi lavori e particolarmente in quelli sull'assiomatizzazione della geometria proiettiva e nei pregevoli volumi (purtroppo incompleti!) delle Sue lezioni.

Varietà e potenza di mezzi, larghezza di vedute, magistrale possesso dei concetti grupपालi, topologici e analitici, che dominano le questioni algebriche, caratterizzano l'opera di Lui, la quale aggiunge molto pregio alla nostra geometria.

L'uomo, ch'io ho conosciuto d'avvicino fin dalle prime incertezze e impulsività giovanili, coi Suoi atteggiamenti generosi o sdegnosi, colla Sua sincerità talora rude, era tuttavia dotato di sostanziali qualità di equilibrio, di equità e di equanimità, di finezza e di gusto estetico, che gli facevano amare e ricercare nella Scienza la bellezza, di là dal tecnicismo e dall'utile; e nell'Arte la misura e il ritmo, di cui la musica, ch'egli coltivava appassionato, è una delle più alte espressioni.

La Sua vita trascorse esteriormente quieta, nella rigida osservanza dei doveri verso la Famiglia, la Scienza, la Scuola, la Patria. Ma il più atroce dolore straziò l'anima Sua in quel funesto 11 settembre 1942 in cui gli mancò l'unica figlia diciottenne, fiore di grazia, di bontà, d'intelligenza: ed egli in quel giorno volle che gli fossi vicino col cuore.

Alla Patria diede virili virtù di combattente nella prima guerra mondiale. Ci trovammo commilitoni in Val Lagarina ed Egli cercò per sé i posti più rischiosi, non più come artigliere, come aveva cominciato, ma quale bombardiere.

Alla Scuola dedicò ogni energia; e, verso il tramonto, in condizioni di estrema debolezza, non potendo più recarsi all'Università, continuò in casa le proprie lezioni, fino quasi al 13 settembre 1945, in cui, dopo una soave visione della Figlia, si spense assistito dalla Consorte diletta, restata oggi in tragica solitudine, alla quale non può non recare conforto la sicurezza che il nome di Lui, registrato ormai negli annali della Scienza, non sarà dimenticato nè dagli amici nè dal maestro che gli sopravvive.

F. SEVERI

Angelo Maxia

(1910-1945)

Quietamente come visse, è mancato in Roma nelle prime ore del 29 novembre 1945.

Era nato a Villamassargia (Cagliari) il 12 febbraio 1910.

Compiuti gli studi medi a Cagliari e laureatosi ivi con lode nel 1934, un incidente occorsogli durante il servizio di allievo ufficiale rese necessaria l'amputazione della gamba sinistra.

Sopportò con estrema rassegnazione la sua disgrazia (causa prima dei disturbi circolatori che ne causarono l'improvvisa morte) e, appena gli fu possibile dedicarsi di nuovo agli studi, raggiunse il suo Maestro ENEA BORTOLOTTI all'Università di Firenze (1937) ove rimase, come assistente, libero docente e incaricato fino al 1942. Venuto a mancare il BORTOLOTTI, chiamai il MAXIA presso di me: sicuro di potermi giovare della sua forte preparazione per vari insegnamenti nell'Università di Roma. I tre anni passati con Lui in comunanza di lavoro sono stati per me un vero godimento. Il suo carattere mite si accompagnava ad una schietta fermezza nelle sue idee, la illimitata generosità del suo animo ad una indipendenza non comune di giudizio. Perfetta lealtà, integrità morale assoluta unita alla sua dottrina procuravano